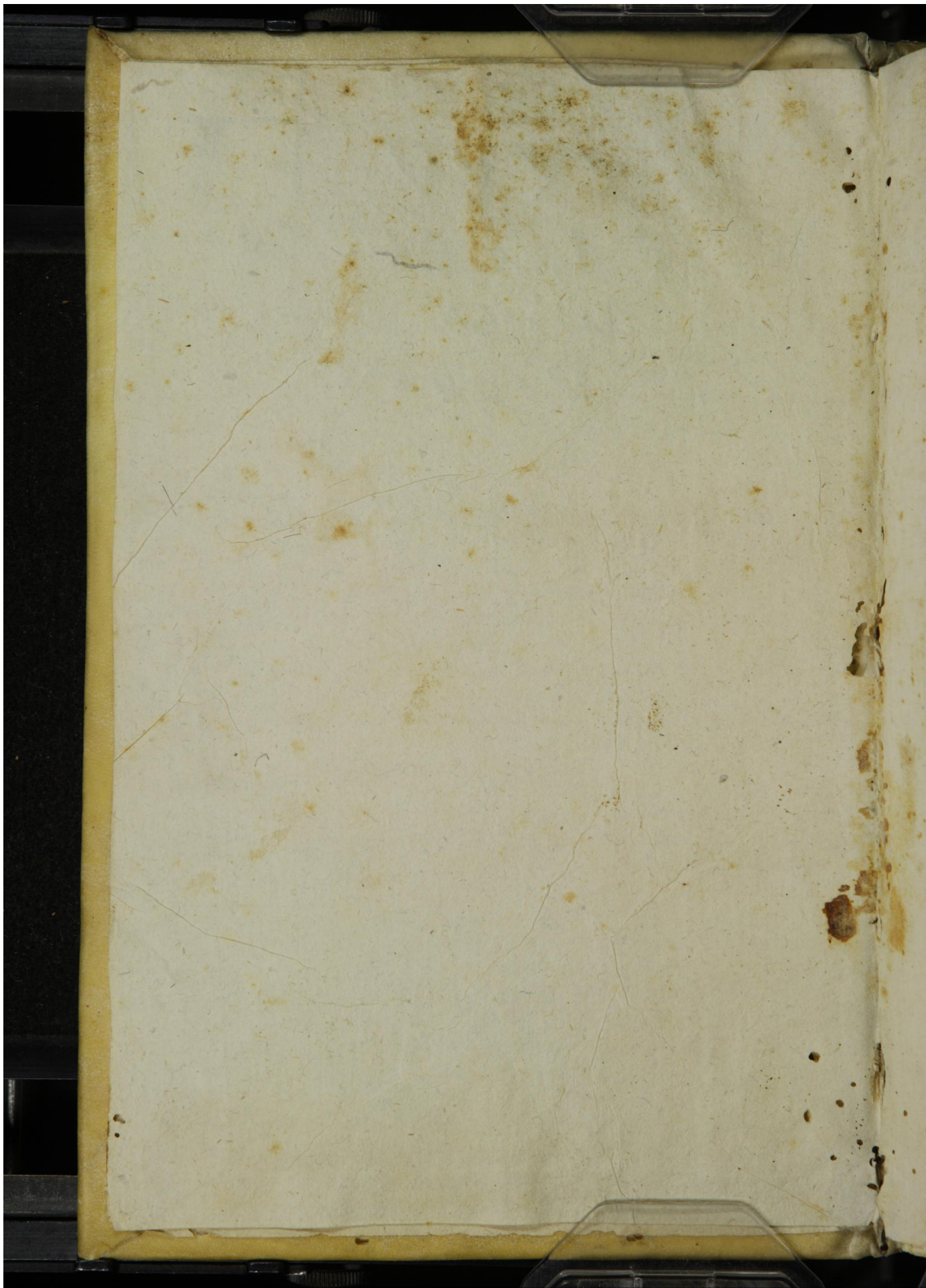
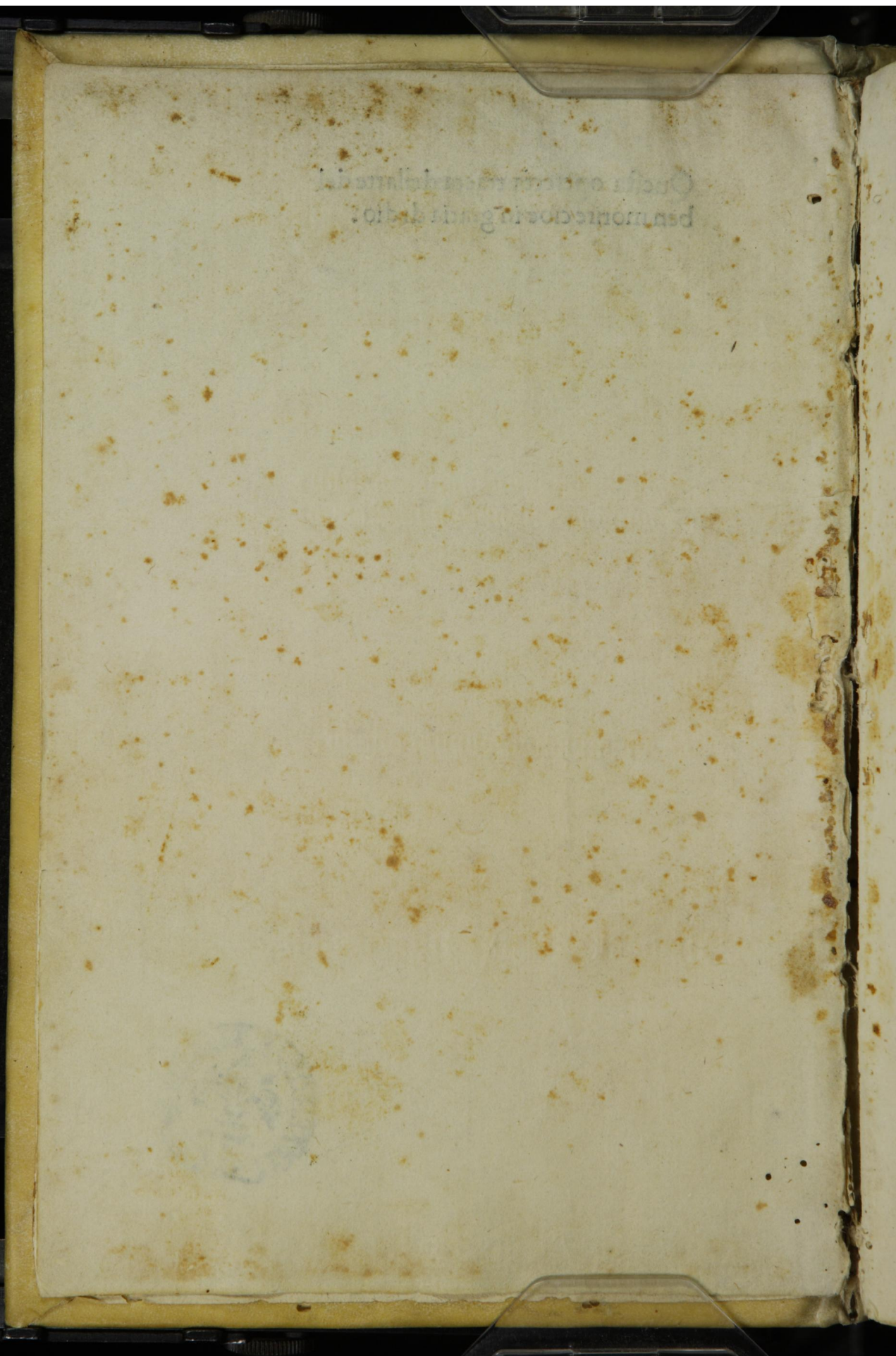
XXXV
CAPRANICA
Card. di Fermo
1488.

Questa operecta tracta dellarte del ben morire cioe in gratia di dio.

Comincia el proemi dellarte del bē morire.
cioe in Gratia di Dio: Compilato et compo
ſto per reuerendo Padre Monſignore Cardi
nale di Fermo .āno Domini.M.CCCC.Liii.

c ONCIO Sia coſa che della miſeria
del preſente exilio intranſito della
morte perla imperitia del moriente
Non ſolamente a laici ma etiamdio areligio
ſi et diuoti ſia aſſai dificile et molto picoloſo
et terribile per tanto nella preſente opera:
Laquale ſi chiama dellarte del ben morire:
Noteremo una breue exortatione circa a co
loro che ſono nellarticolo della morte.
Concioſia coſa che el modo et larte del mori
re ſia utile et puo giouare generalmēte atuc
ti e catholici xp̄iani. Et contiene el preſente
tractato ſei particelle:
Prima ſie delle laude del moriente: et della
ſcientia di bene morire.
Seconda contiene le tētationi del moriētc.
Terta ſie le in terrogationi o uero domande
che ſi debbono fare al moriente.
Quarta ſie gli amaeſtram̄ti cōle obſegratiōi.
Quinta ſie le exortationi. a i.
Sexta ſie le orationi che ſi debbono dire

qualchuno astante sopra colui che ī agonia della morte hauendo lo in fermo perduta la fauella ho glialtri sentimenti corporali.

Qui comincia la prima particella che e delle laude della morte et sciētia di bene morire.

c Oncio sia cosa che di tucte le cose ter ribili la morte corporale sia la piu ter ribilissima come dice el philosopho nel .iiii li bro delletica. Niēte dimeno la morte dellani ma e tanto piu horribile quāto lanima e piu nobile che el corpo: dice el psalmista. La mor te del peccatore e pessima. et La morte de Sā cti e pretiosa nel cōspecto di dio muoino di che morte siuoglia nō solamēte e pretiosa La morte de sācti martiri ma āchora deglialtri giusti et buoni cristiani: Et ācora de maligni peccatori ueramēte ꝯtriti morēti nella uera fe de et nella unita della Scā madre chiesa cōe dice scō Giouāni nelapocalissi: Beati sono e morti che muoino nel signor̄: Per la qual co sa dice la sapiētia al q̄rto capitolo: el giusto se sara p̄ocupato nella morte sara i refrigerio

se lui nelle tẽptatione & agonie della morte prudentemente & costantemente morra. Pero che chome dice el sauio: La morte non e altro se non uscire di prigione fine del nostro exilio. Scharicho di gran peso cioe del corpo. Terminatione di tucte le in fermita Euasiõe o uero schampo di tucti e pericoli. Consuntione di tucti e mali. Diruptione di tucti e legami. Pagamento del debito naturale. Ritornamento alla nostra patria. Ingresso in gloria. Et per tanto dice la scriptura. Meglio e el di della morte che della natiuita che ciertamente sintende de buoni & degli electi solamente perche a captiui & a reprobi ne el di della natiuita ne el di della morte si puo chiamare buono. Et pertãto el buon xpiano & ãchora el peccatore ueramẽte cõtrito & fedele della morte corporale in che modo o pche chagione si uenga non si debbe contristare ne ella morte temere. Spontaneamẽte & uolontario cõ la ragione della mente che signoreggia alla sensualita riceua & soffeníscha la morte & ĩ essa cõformi la sua uolõta cõ la uolonta diuina come lui

e renuto ſe lui uuole bene et ſicuramente uſcire di queſta miſera uita. Per che come dice uno ſauio. Bene morire e morire uolẽtieri. Conciosia coſa adunqȝ che per debito et ragione naturale ſia neceſſario a tucti morire in quello modo che piaccia a dio la cui uolunta ſempre e buona e giuſta come dice Giouanni caſſiano nel libro delle ſue collationi. Idio fedeliſſimo tucte quelle coſe che paiono aduerſe et proſpere et per noſtra utilita diſpenſa piu per la salute et comodo de ſuoi fedeli et prouido et ſollecito per noi piu che noi medeſimi. Et conciosia coſa che la morte corporale fugire o: ſcampare o mutare per neſſuno modo poſſiamo: per tãto eſſa morte cõtra alla ſenſualita richalcitrante colla mẽte bene diſpoſta uoluntariamente et ſenʒa mormorare o cõtradictione quãdo uuole iddio dobbiamo acceptare et per tãto Seneca dice. Se tu uuoi fuggire quelle coſe che tu ſe cõſtrecto di riceuere, non biſogna che fughi o ſia altroue ma che tu ſia unaltro. Et per tãto accio che el chriſtiano bene ſicuramente muoia e ne-

cessario che lui sappi morire. Sapere morre come dice un sauiose hauere apparechato el chuore & lanima ī ogni tempo alle cose superne: et ī ciascheduō tempo che la morte uiene ti troui apparechiato accio che senza alchuā recalcitratiōe tu la riceui: quasi come colui che aspecta lo aduenimēto duno suo dolcissimo cōpagno. Questa e la sciētia utilissima nella quale e religiosi precipuamēte piu che secolari senza ītermissiōe ogni di e cōtinuamente debbano studiare acio che ueramēte la imprēdino & imparino come richiede lo stato loro religioso. Aduēgadio che generalmēte ogni psona a bene morire debba essere bene disposto debba adunque ciascheduō xpiano buono et religioso diuoto elquale dsidera di bene morire: Debba uiuere in tale modo che lui sempre desideri la morte secōdo lo exēplo di scō paulo apostolo. El quale diceua io desidero di morire & dessere cō xpo. Et questa e la sciētia di bene morire.

Incomincia la seconda particella la quale contiene le temptatione de morienti.

e Da sapere che choloro che muoiono hāno grauissime temptatiōi & tali quāte mai ī uita sua hebbeno: delle quali tē ptatiōi cinque sono le prīcipali. La prima tē ptatiōe del morīēte sie nella fede: per che la fede e il fondamēto della nostra salute: secō do el testimonio della postolo paulo dicēte Altro fondamēto nessuno puo porre & scō Augustino dice: la fede e fōdamēto dogni bene e prīcipio del humana salute. Et ptāto anchora dice lapostolo. Senza fede e impos sibile piacere a messerdomenedio. Et sancto Giouāni euāgelista nel suo euāgelio al ca- pitolo quarto. anzi Christo dice. Chi nō cre de gia e giudicato: Et per tāto conciosia co sa che tale & tanta uirtu consista nella fede che a nissuno sia salute senza fede. El dia- uolo cō tucte le sue forze si sforza di disuiar lo da essa fede quando muore implicando esso huomo in errori. Superstitione & he resie ma el buono christiano nō solamēte e prīcipali articoli della fede ma āchora tucta la sacra scriptura ī ogni cosa e tenuto di cre dere almācho implicatamēte & āchora alla

ancta chiesa romana essere suo subdito &
ubbidiẽte & ĩ tucti e suoi comãdamẽti sta
re fermamẽte & fedelmẽte & morire ĩ essa fe
de cõ piena constãtia cõtra el nimico dessa
sede. Altramẽte quãdo ĩ alchuna delle pre-
decte cose comincia a errare ĩmediate si dis
uia dalla uia della uita & di salute. Et e da
sapere che el diauolo ĩ questa temptatiõe &
nelle altre seghuẽte nõ puo preualere senza
alchũo dubio ne hauere uictoria di alchũo
mẽtre che egli ha bene disposto luso della ra
gione & dellibero arbitrio se di sua propria
uolunta nõ gli acõsente. Nõ debba adun-
que el catholicho & buono christião in mo
do alchũo temere le illusione o ueramente
spauenti per grãdi o terribili che fussino et
tucte le prouisione del diauolo gittare per
terra ĩpero che secõdo che dice la uerita cioe
el saluatore nostro Giesu christo. Esso dia-
uolo e bugiardo et padre di bugie. Ma fer
mamẽte perseueri e muoia uirilmẽte nella
uerita et obbediẽtia della scã madre chiesa.
Ma bene e cosa utile et buona di fare come
e usanza in alchuna religione che intorno a

lo ĩfermo: quãdo e ĩ trãsito si dica et piu uol te se riplichi il .Credo ad alta uoce accio che ꝑ questo lo ĩfermo si uenga a ianimare alla cõstãntia et fermeza della uera catholica fede. et ãchora gli demonii perla uirtu della scã fede sieno da lui dischacciati. Certamẽte adauere cõstãtia & fermeza nella scã fede li ãtichi. cioe di Habraam: di Isaac et di Iacob: et similmẽte de pagani che credecteno et furono fedeli. come che fu Iob. Raab meretrice. Achio: et altri simili et la fede de sãcti apostoli et degli ĩnumerabili martiri et de sãcti cõfessori: et delle sãcte uergine. Impero che mediãte la fede sãcta: tucti cosi ãtichi come moderni: sono piaciuti a messerdomenedio: per che come disopra e stato decto: sẽza la fede e impossibile di piacere amesser domenedio. Et ãchora a cotale ꝯfirmatione di fede debbe ĩducer̃ lo ĩfermo la doppia utilita che e ĩ essa. fede catholica. la prima utilita sie che la uera fede puo ogni cosa. Testimoniãdo q̃sto el saluatore et redẽptore nostro iesu xpo. Dice nello euãgelio che ĩ q̃sto modo. ogni cosa si fa possibile a chi crede.

Laltra utilita sie che lauera fede uiene a ĩpe
trare ogni cosa dicẽdo ãchora esso saluatore
et redemptore nostro iesu xp̃o ĩ qsto modo.
Tucto qllo che uoi orãdo adomãdate crede
te et riceueretelo. se uoi bene dicessi a questo
mõte lieuati di qnci et uãne ĩ mare etcetera
cosi come si ragũorono ĩsieme e mõti cuspii
alla petitiõe dallexãdro magno etcetera.

Seguita la secõda temptatiõe de moriẽti.

L A secõda temptatione de moriẽti sie
disperatiõe: Questa e cõtro alla sperã
ʒa et cõfidẽtia laqual lhuomo debba haue
re: im p̃o che cõciosia cosa che lo ĩfermo sia
tormẽtato da molti dolori et passioni corpo
rali. Ma el demõio ãchora sopragiugne do-
lori a dolori. Riducẽdogli ĩnãʒi tucti e pec-
cati suoi cha facto ĩ uita sua et qsto fa p̃ idu
cerlo a disperatõe. Et ãchora sicõdo che dice
Innocẽtio papa tertio nel terʒo libro che fa
della uita della ɔdictõe humana. Ciaschedu
no huomo cosi el buono come el captiuo in
nãʒi che lãima sua esca del corpo: uede el sal
uatore nostro Iesu xp̃o posto ĩ nella croce.

della qualcosa a tristi uiene a generarsi gran cõfusione: Accio che si uergognino non hauere el fructo della redemptione. Anchora e da sapere che el diauolo rapresenta alla persona che e in trãsito tucti e peccati che lhuomo ha cõmessi & spetialmẽte quegli di quali non se cõfessato: Accio che al meno i questomodo lo possi trare & inducere a disperatiõe. Ma nõ dimeno per questo nessuno si debbe disperaŕ della perdonãtia de suoi peccati. Bene che egli hauessi tãti latrõici & furti & homicidii quãte gocciole da qua o granella direna sono ĩ mare. Et che anche fino aquello pũcto nõ sene fussi cõfessato ne facto penitẽtia alchũa. Et ĩquello pũcto anchora nõ hauessi faculta o nõ potessi cõfessarsene. Nõ debbe pero per questo disperarsi impero che intale caso basta la sola contrictiõe interiore cioe del chuore. Testimoniando questo el psalmista che dice. El signore nõ dispregiera el chuore contrito & humiliato. Et anchora piu Ezecchiel propheta si dice In qualũche hora o punto el peccatore chomincera a piangere e sua peccati sara saluo

Onde dice san Bernardo. maggiore e la mi
sericordia et piata di messerdomenedio: che
nō ne ciaschūa iniqta. Et scō Augustio dice
sopra la expositiōe dello euāgelio di scō Gio
uāni. io dico che nessuno si debbe dispare in
qsta uita impo che il peccatore delle dispera
tiōe solamēte et qllo che nō sipuo uedere: Et
āchora dice Nō nuochono e mali passati se
nō piacciano. Adūq nessuno si debbe mai
disperare etiādio se lui sollo hauessi cōmessi
tucti e gran peccati del mōdo. et che ancho
ra gli fussi māifesto che lui fussi del numero
de dānati: o che sanno a dāpnare: nō pero p
qsto si debbe dispare. Impero che nella dis
patōe altro nō si fa senō che i essa el piissimo
idio si soffēde molto piu et gli peccati cō luo
mo a facti molto piu si uēghono a grauare
et la pena eterna ifinito si uiene a crescere.
Anchora a pigliare uera cōfidentia la quale
lo īfermo debbe hauere et maxime nella bac
taglia del trāsito della morte. Lo debbe ī du
cere la dispositiōe del saluatore nostro Iesu
Christo i croce: della qualle parlādo sancto
Bernardo dice inquesto modo. Chi nō sara

rapito asperanza et a impetrare confidentia Se egli cõsidera la dispositione del corpo di Giesu cristo ĩ sulla croce. Impero che eglia el capo ĩ chinato ꝑte baciare. le braccia apte ꝑ te abracciare: Lemani forate adonare: ellato aperto adamare etucto el corpo disteso a te tucto donare: Adũque ꝑnessuno modo ꝑso nalchũa nõsi debbe disperare ma pienamẽte confidarsi nel nostro signore Giesu Cristo el quale e tucto pieno dimisericordia. Impero che questa uirtu della cõfidẽtia e molto laudabile et e di gram merito appsso di dio et a questo ci cõforta lapostolo dicẽdo. Nõ uogliate lasciare la cõfidẽtia uostra la quale ha grãde remũeratione Ancora di qsto che nessuno peccatore et sia grãde peccatore quãto si uuole nõ si debbe disperare: Habbiamo lo exemplo euidentissimo in sancto Pietro che rinegho Cristo et in sancto Paulo che persegurto la chiesa di dio: Et nella dõna cõpresa inadulterio. Et ĩ sancto Matheo: et ĩ Zacheo che furono publicani. Et in Maria magdalena peccatrice: Et nelladrone pẽdente ĩ croce

presso a Xpõ. Et ĩ Maria egiptiacha: et ĩ mol ti alcri peccatori et scellerati et pieni di grã di peccati et doffese di dio et dellanime loro etcetera.

Seguita la tertia temtatione de morienti.

LATERTIA Temptatiõe de moriẽ nti e la impatientia ella e cõtro alla ca rita mediãte la quale la psona e tenuta ad a mare dio sopra ogni cosa: Impo che a q̃gli che hãno a morire aduiene grãdissimo dolo re di corpo: Et spetialmẽte q̃gli che muoiono di morte naturale: Cioe di uechiaia: La qual morte e rara come pi sperientia manifestamẽte si uede: Ma frequẽtemẽte si muore p accidẽte come sono febre et posteme et altre infemi ta graue et lũghe et a flictiue le quali cose et piu et maxime quegli che alla morte sono in disposti et mal uolentieri muoiano: hauẽ do difecto di uera carita: inducono ha tanta impatientia et mormoratione che molte uol te di troppo dolore et inpatientia pare che di uentino pazzi et in sensati come p isperiẽtia

molte uolte estato ueduto. Onde ueraciem
te e mãifesto che q̃sti tali mãchano dalla ue
ra fede et carita dicẽdo san Girolamo Se al-
chuno cõdolore la infermita ho la morte ri-
ceue. Segno e che sofficẽtemẽte ñ ama idio.
Necessaria cosa e adũque aciascheduno che
uorra bene morire che in ogni infermita per
afflictiua lunga o brieue che si sia in nãzi al
la morte nõ mormori dipoi che secõdo lates
timonianza di sancto Gregorio nellibro de
morali Giuste sono tucte le cose che noi pa-
tiamo. Et pero e molto iniqua cosa se della
giusta passione noi mormoriamo . Anzi bi
sognia essere patiẽte secondo la sentẽtia che
dice el saluator̃ nostro Giesu Christo. come
pone sancto Luca. cioe nella patiẽtia uostra
possederete lanime uostre. Impero che cosi
come perla patiẽtia si possiede et guarda la
nima cosi parla impatiẽtia et mormoratiõe
lanima siperde et dãna. testificando cio san
Gregorio nella Omelia che dice in q̃sto mo
do: Nessuno mormorãte app̃nde a reami de
cieli: Et per che dice Alberto magno nellibro
della uera cõtritione. Colui che ueraciemẽte

ↄtrito allegramēte offerisce se medesimo ad ogni afflictiōe: la quale sogliono hauer̄ gli infermi : o uero coloro che sono cōdemnati alla morte: accio che degniamēte possino satisfare ꝑle offese facte a messerdomenedio. Quāto magiormēte ciascheduno īfermo la sua ꝓpria īfirmita senza ↄparatione piu leggieri che molte altre īfermita debbe uolētieri et patientemēte sostenere. Cōciosia cosa che la īfermita īnanzi alla morte sia uno certo purgatorio quādo ella li porta come bisogna cioe con patiētia e uolentieri et cō ringratiamēto. Impero che secōdo che dice Alberto magno nō solamēte noi habbiamo bisognio di ringratiare idio nelle cose che sono a nostra cōsolatiōe ma āchora ī quelle cose che sono a nostra afflictiōe. Onde dice sācto gregorio. Per disperatione diuina si fa che hāno uitio piu prolixo et lūgo sia attribuita piu prolixa et lunga infermita. Dica adunqꝫ ciaschedunō īfermo et spetialmente q̄llo che sta per morire ī sieme cō scō augustino. Signore tu mi dai q̄sta īfermita ꝑ potermi ꝑdonare ī eterno. Onde dice scō gre-

gorio. El misericordioso iddio usa la seuerita tēporale: accio che poi nō habbia a usare la uēdecta eterna. Adunq; conciosia cosa che qsta temptatiōe obacta ɔtra alla carita senza laqual carita nessuno īmundo puo essere saluo. Et p cagiōe che la carita uera e patiēte et soffera ogni cosa: secūdo el testimonio della posolo paulo: doue āchora e da notare et studiosamte da ɔsiderar̄ che dicēdo laposto lo che ella soffera ogni cosa nulla neschiude et pcio tucte le īfermita corporali senza mormoratione o difficulta dimente secōdo la ragione sono da esser̄ soppottate. Onde āchora dice scō Augustino allo amante nessuna cosa e malageuole o uero impossibile.

Seguita la quarta temptatiōe de moriēti che della complacentia di se medesimo.

La quarta tēptatiōe de moriēti si e la ɔplacētia di se medesimo: laqle sie supbia spuale pla qle el diauolo a le psone religiose e pfecte piu e iportūo. ipo che nō possono diluiare la psona della sede o uero īducerlo a ipatiētia o a dispatiōe. Alora lo assal

ta perla cõplacentia di semedesimo percotẽ
dolo cõ queste cogitatiõi. o come se tu fer-
mo nella fede:o come se tu forte nella sperã
ʒa : o come se tu costante nella patientia : o
quante buoni operationi hai tu facte: & al-
tre simile fantasie. Ma pero a q̃sto dice sãcto
isidoro. Non sia arrogãte nõ ti uantare non
ti uolere extollere. non presumere nulla di te
nõ arbitrare alchuno bene a te. ĩpero che tã
ta potrebbe essere la cõplacentia di se mede-
simo. che per questa lhuomo si disuierebbe.
Onde dice sancto Gregorio: colui che ramẽ
tãdosi de beni che egli ha facti siuiene apres
so di se medesimo ha eleuarsi apsso del crea
tore della uia del humilta uiene aricadere
debbe adunq; quello che ha a morire essere
cauto in modo che quando si sente rempta
re per superbia alhora sa humilii & abassisi
ripensãdo e suoi peccati & cõsiderãdo che
lui non sa se egli e degno di odio o di amo-
re di messere domenedio. Ma non dimeno
accio che non uenga indisperatione debbe
per speranʒa el chuore a messerdomenedio
leuare pensando allui con tucta la mente &

alla misericordia che e sopra tucte le sue operatiõe & che esso iddio elquale e fedelissimo & e uerita ĩfallibile giurãdo ha promesso p la boccha del ppheta dicẽdo. Viuo io dice el signore io nõ uoglio la morte del peccatore. Seguita adũque lhuomo. Sãcto Antonio alquale disse el diauolo. O Antonio tu mai.uinto: impero che quãdo io ti uoglio exaltare tu ti humilii: & quãdo io ti uoglio humiliare tu ti exalti. Cosi facci adunq ciaschuno o sano o ĩfermo che sia.

Seguita la quĩta temptatiõe de moriẽti.

LAquinta temptatione laquale cõbacte piu gli huomini secolari & carnali sie la troppa occupatiõe circa le cose exteriori & temporali: cioe circa la moglie e figliuoli & amici carnali & richezze & altre cose che induratamẽte hãno amare in uita loro: impero che chi uuole morire bene & sicuramente debbe semplicemente & totalmente posporre ogni cosa exteriore & temporale. & plenariamente cõmectersi a messerdomenedio Onde dice el doctore sopra el quarto libro delle sententie: Se alchuno

īfermo quādo si cognosce douere morire si
dispōe a uolere morire et pienamte; cōsente
nella morte cosi come se lui lauessi electauo
lūtariamte: sostenendo patiētemte la pena
della morte uiene asatisfare ꝑ tucti e peccati
ueniali. et āchora gioua qualche cosa a satis
factiōe de peccati mortali: per laquale cosa
molto e utile o piu tosto cosa necessaria ī ta
li casi et nello articulo della necessita ɔforma
re ī ogni cosa la ꝑpria uolūta come bisogna
alla uolūta diuīa: ma rade uolte le ꝑsone se
colari et carnali et āchora religiosi si uolgio
no disporre alla morte. Et che pegio e stādo
nellarticulo et trāsito della morte sperando
pure douere scāpare di qsta cosa nulla uo-
gliono udir Laqual cosa īuerita a ogni xpia
no e cosa incōuenientissima et picolosissima
come dice el cācelliere parisiense. Et e da no
tare che tucte le tēptatiōi sopra decte el dia
uolo nō puo in modo alchuno ɔstringere le
ꝑsone. Ne āchora hauere ɔtro alloro alchu
na uictoria di fare consentire la ꝑsona ad al
chuno male mentre che la ꝑsona ha luso del
la ragione. Se gia uoluntariamente la per

ſona nõ gli uoleſſi a cõſentire. Laqual coſa certamte nõ ſolamẽte a uno buono xpiano ma ãchora aciaſchedũo peccatore p grande peccatore che ſi ſia et ſopra ogni altra coſa da douere eſſere ſchifata. Onde dice laposto lo pauolo. Fedel e meſſerdomenedio elqua le nõ patira che uoi ſiate tẽptati ſopra quelo che uoi potete. ma fara iſieme colla tẽptatõ ne el ꝓuedimẽto accio che uoi poſſiate ſoſte nere. Sopra delle q̃li parole dice la gloſa fede le e meſſere domenedio et uerace nelle ꝓmeſ ſe. Elquale cida reſiſtere potẽtemẽte utilmẽ te et pſeuerãtemẽte dalla potentia accioche noi nõ ſiamo uĩti dalla gratia accioche noi meritiamo: dalla ↄſtãtia accioche noi uincia mo. Fa el ꝓuedimento cio la creſcimento di uirtu accioche noi poſſiamo ſoſtenere et nõ mãchiamo ma uiciamo. Laqual coſa ſi fa p humilta. Onde dice ſcõ auguſtio coloro nõ criepano nella fornace che nõ hãno el uento della ſupbia: Humiliiſi adunq; lo homicci uolo peccatore ſocto la potente mão di dio et potra obtenere la uictoria collo adiuto di meſſere domenedio in ogni temptatione in

fermita & tribulatione de mali et de dolori: infino alla morte iclusiuamente. Et questo basta delle temptatione:.

Incomincia la terza particella che contiene le domāde o uero iterrogatiōe che si debbono fare allo infermo.

S Eguitano le domāde o uero iterrogatiōe che si debbono fare a q̄gli che sono per morire mentre che āchora hāno luso della ragiōe e la fauella e q̄sto pche se alchuno fussi meō che bene disposto a morire sia di meglio iformato et i esso ɔfortato: Et q̄ste iterrogatiōe sc̄d̄o el uenerabile āselmo uescouo si d̄bbono fare i q̄sto modo: Et p̄ria si domādi cosi: Fratello o: sorella se fussi femia: N: nonti rallegri tu che tu muori nella fede di iesu xpo risposta dello ifermo: Si molto bene: Cōfessi tu da te nō essere cosi bene uiuuto cōe tu haresti douuto: Risposta dello ifermo: Anchora cotesto similm̄te io ɔfesso: Petiteneтu Risposta dello ifermo: Pētomene: aresti tu uolūta di corregieri se tu hauessi spatio di uiuere. Risponda si molto bene

e uolentieri: Et credi tu che messere iesu xpo
figliuolo di dio sia p te morto i sullegno del
la croce: Rispōda: credo: rendigli tu di qsta
gratie col buono cuore. Rispōda rendoglie
ne gratie quāto posso. Credi tu nō potere es
sere saluo se nō perlo merito della morte sua
rispōda. Credolo rēdigli adunq; gratie sem
pre i mentre che laīa e i te. risponda anchora
gli rēdo gratie Et solo nella sua morte poni
tucta la tua fiducia & sperāza. risponde cosi
pōgo. riuolgeti adunq; ītucto a qsta morte
& se el signore ti uuolessi giudicare di cosi.
Signore io mectero la morta del nostro si-
gnore iesu xpo fra me & el giudicio tuo al-
trimti cō teco nō uoglio ɔtenderē & se egli di
cesse che tu hai meritata la morte eterna di
co si io mecto la morte del nostro signore ie
su xpo īfra te emali miei meriti. Et el merito
della sua dignissima passiōe offero plo meri
to che io douerei hauere e misero a me non
ho āchora dica ī qsto modo. Io pōgo ācho-
ra la morte del nostre signore Giesu xpo fra
me & lira tua da poi dica tre uolte in questo
modo. ī manus tuas domīe ɔmēdo spiritu3

meum & el cõuento & q̃gli che sono ĩtorno dichino ãchora loro. In manus tuas domĩe ꝯmẽdo spiritum meuꝫ. & lo ĩfermo morra piu sicuramẽte et nõ uedra la morte eterna. Ma cõciosia cosa che le sopradecte ĩterroga tiõe pare che debbino bastare compotẽtemẽ te perle persone religiose & diuote solamẽte Non dimeno debbono tucti e christiani o se colari o regolari secõdo la cãcellaria parisien se nel modo che seguita essere richiesti & in formati piu pienamẽte & certamẽte del suo stato & della sua salute mentre che sono nel lagõia della morte. & prima si debbono do mãdare ĩ questo modo: Credi tu tucti e prĩ cipali articoli della fede & anchora tucta la scriptura sãcta secõdo la expositiõe de san- cti catholici & fedeli doctori della sãcta chie sa. rispõda lo infermo Credo hai tu ĩdetesta tiõe tucte le heresie & errori & superstitiõe ri prouate dalla scã chiesa. rispõda. Io leripro uo & holle ĩdetestatiõe. rallegriti tu ãchora che tu muori nella fede di xp̃o e nella uni- ta e obbediẽtia della sãcta madre chiesa ris- ponda. si. Da poi si domandi riconoscitu

hauere offeso spesse uolte & i molti modi &
grauemēte el tuo creatore. rispōda: Si pēto
mene. Impero scō bernardo sopra la cātica
dice cosi io so nessuno saluarsi senza cogni-
tiōe di semedesimo della quale certamēte col
le parole della salute nasce el timor del signo
re. Impo che cosi come egli e pricipio di sa-
piētia cosi āchora e di salute. Tertio si deb-
ba domādare cosi. duolti tu col cuore uera
cemēte di tucti e peccati cōmessi ↄtro allamor
& bōta di messerdomenedio & de beni che
tu hai lasciati di fare & delle gratie ch tu hai
dispregiate. Et hane dolore nō solamēte per
paura della morte & di qualūche pena ma
piu tosto p lamore di messere domenedio e
della giustitia per la carita mediāte la quale
noi siamo tenuti ad amare idio sopra ogni
altra cosa et dogni cosa adomādi perdono.
risponda io mene pento et domādo perdo-
nanza. Quarto si debbe domādare cosi de
sideri tu anche chel tuo cuore sia allumina
to a cognoscere e peccati dimenticati, accio
che specialmente tu ti possi pentere dessi.
Risponda desidero et uorrei. Quinto si do

mandi. Proponi tu ueracemente di uolerti correggiere et se tu schāpassi mai piu pecca re mortalmēte sciētemēte et uolūtariamen te. ma piu tosto pderī le piu care cose che tu hai: Ma anchora pdere piu tosto la uita cor porale che mai piu uolere offendere messer domenedio. Et in questo pposito pghi mes serdomenedio che ti mātenghi et che ti dia gratia che tu possi pseuerare ī esso et da esso mai nō ti partire. Risponda cosi propongo et prego. Sexto si adomādi. perdoni tu col cuore a tucti quegli che mai ti hanno offeso et facto alchūo nocimēto o in parole o in fa cti in modo alchuno p amore del nostro si- gnore iesu xpo dalquale tu speri et adoman di perdono: et cosi che a te sia perdonato da tucti coloro che tu hauessi offeso in qualun che modo: risponda si: Septimo si domādi cosi. Vuoi tu che per te interamente sia re- stituito quello che tu fussi tenuto dellaltrui mal tolto o male acquistato secondo eluolo re delle tue faculta: credendo et renuntiādo in questo caso a tuoi beni mobili et imobili quando altrimenti non si potessi fare la pre

decta satissactiõe. Rispõda.si.Octauo si do mãdi cosi. Credi tu che p te sia morto Xp̃o nostro saluatore et che altrimĩti tu nõ ti pote ui saluare se nõ plo merito della sua passiõe Rispõda. Cosi credo et ueramente affermo. Dipoi si domãdi cosi. Rendigliene tu gratie col cuore quãto tu puoi. Risponda si rendo Adunq3 qualũche psona alle sopradecte iter rogationi rispõdendo affirmatiuamte: affer mera cõ buona ɔscientia col cuore sincero & cõ fede nõ ficta e assai euidentemente argu mento della sua salute e che se muore alora sara del numero di q̃gli che si saluano e sen ʒa tale dispositõe nessuno si puo essere saluo Colui che si truoua in tale dispositiõe come e decto racomãdasi quanto puo ɔtinuamen te alla passione del nostre signore Iesu xp̃o e: cõtinuamente tanto quanto la infermita permecte la nomini della ripensi impero che per essa siuincono tucte le tẽptatione & insi die del nimico. Decimo sadomandi cosi. duolti tu con tucto el cuore di nõ poterti ri cordare quãti mali & scelerateʒʒe tu hai fa cte & doue & quanto & cõ chi tu lhai com-

messe: & quāto tu hai offeso el tuo creatore
che tu īmediate nō tene pētisse e nō tene cō
fessasse. rispōda. si io menedolgo e pētome-
ne. Vndecimo si domāda cosi duolti tu che
da poi chel misericordioso pio et clemēte id
dio ti rilascio e pdono tucti e tuoi peccati chē
poi unaltra uolta tu ritornasti a cōmectere
quegli medesimi peccati o magiori alla offe
sa del tuo creatore cōmectēdo Rispōda. dol
gomene e pētomene & cetera.

Incomincia la terza particella di questo
tractato dellarte del bene morire.

d Apoi ꝯciosia cosa che secōdo scō gre-
gorio ogni acto che fece xpo nostro
saluatore e a nro amaestramto. Et po qlle co
se che lui fece morēdo ī croce ciaschedūo chē
e p morire si dbbe secōdo el suo modo & pos
sibilita īgegniarsi & sforzarsi di fare. Prima
fece oratiōe īpero che si dice che lui disse qsti
psalmi. Deꝰ deus meus respice ī me. E gli o
cto psalmi sequēti īfino aluerso ī manꝰ tuas
domīe ꝯmēdo spiritū meū. Anchora piāse
testimoniando questo lapostolo. Exclamo

& racomãdo laía al padre & rende lo spiri-
to come rẽdono testimonio euãgelii. simil
mẽte lo ĩfermo posto & ↄstituto nello articu
lo della morte debbe orare almeno col cuore
se nõ puo colla boccha. Onde Isidero dice:
Meglio e cõsilentio orare col cuore che col
suono della uoce senza al cuore. o solo colle
parole senza la ĩtentiõe della mẽte. Secõ la-
riamẽte debbe gridare forte similmente col
cuore & nõ colla uoce. ĩpo che messerdo me
nedio attẽde piu al desiderio del cuore che
al clamore della uoce. e el gridare col cuore
altro nõ e se nõ fortemẽte desiderare la remis
sione o uero ꝑdonãza de peccati. et uita eter
na. Tertio debbe piãgere nõ cogli occhi car
nali ma colle lagrime del cuore cioe hauẽdo
uero pentimẽto de suoi peccati. Quarto deb
be racomãdare laía a messerdomenedio di-
cẽdo cosi. In manꝰ tuas domĩe ↄmendo spi
ritũ meũ. Quinto et ultimo renda lo spirito
cioe muoia uolũtariamẽte ↄformando la sua
uolũta alla uolũta diuía come bisogna. Da
poi quãdo egli sta ĩtrãsito et che egli puo ha
uere la fauella et luso della ragione dichi le

obsecrationi che q a pso o disocto sono scripte.

Incomincia la prima orationi.

o Somma deita imensa bonta clemen tissima et gloriosissima trinita. somma dilectione amore e carita habbi misericordia di me peccatore impero che io racomando ate lo spirito mio dio mio piissimo padre padre delle misericordie fa misericordia a questa pouerecta creatura: Adiutala hora nella ultima necessita soccorri signoregia alla aia bisognosa et disolata accioche ella non sia diuorata da cani infernali.

d Olcissimo et amatissimo signore iesu xpo figliuolo di dio uiuo plo honore et uirtu della tua passione beatissima comanda che io sia riceuuto infra el numero degli tuoi electi. Saluatore et redemptore mio io mi rendo tucto a te no mi rifiutare io uego a te non mi dischacciare.

s Ignore iesu xpo io adomado el paradiso no plo ualore de miei meriti conciosia cosa che io sia poluere et cenere et peccatore miserrio. i uirtu della efficacia dlla sacratissima passione colla quale tu uolestime

misero p te ricōperare & degnasti col tuo sā gue ptioso comperarmi el paradiso. amē Di poi dica ripetēdo o almēo tre uolte questo uerso del psamo che seguita. Dirrupisti uin cula mea tibi sacrificabo hostiā laudis & no men dñi īuocabo. Impero che questo uerso secōdo che dice cassiodoro. si crede essere di tāta uirtu che se si dice alla fine della uita tre uolte sieno altrui perdonati e peccati etcete ra. Dipoi dica.

s Ignore mio Iesu xpo p quella amari tudine laquale tu sostenesti p me ī cro ce & maximamēte quādo lanīa tua si pti dal corpo tuo habbi misericordia della miserri-ma aīa mia nel suo ptire dal corpo. dipoi de cte qste cose lo īfermo chiami instātissimēte col cuore & colla boccha quāto puo la glo-riosissima uergīe maria dicēdo qsta oratōe.

o Regina de cieli madre di misericor-dia aduocata de peccatori & loro re fugio ricōcilia me al unigenito tuo figliuo lo & prega la sua clemētia per me indegno peccatore che per tuo amore mi perdoni e miei peccati e perducami alla gloria di uita

eterna allui ſempre laudare. Amen.

Dipoi dica queſta ſeptima oratione inui
tando gli angeli dicendo coſi.

ſ Piriti de cieli āgeli beatiſſimi pregoui
che uoi ſiate p̄ſenti a me paſſante di
queſto mōdo, et potētemēte mi liberate da
tucte le īſidie degli aduerſarii miei. Et rice-
uete laīa mia ī uoſtra cōpagnia. Et ſpetialm̄
te tu āgelo buono d̄putato da meſſerdome
nedio acuſtodia & guardia de laīa & del cor
po mio. E dipoi chiami diligētemēte in ſuo
adiutorio e maxīe nelarticulo di tāta neceſſi
ta e martiri e ꝯfeſſori e le ſcē uirgini. Ma piu
ſptialm̄te q̄gli e quelle ſcē che īmētre che lui
era ī queſto mōdo ſano haueua ī ſingulare
diuotiōe et ueneratiōe. Et dica tre o quatro
uolte loratōe che ſeguita laqual ſi dice eſſer̄
del diuoto cōfeſſore ſcō Auguſtino.

l A pace del noſtro ſignore ieſu xp̄o e la
uirtu della paſſiōe ſua & el ſegno del
la ſancta croce. Et la ītegrita della beatiſſi-
ma uirgine Maria et la benedictiōe di tucti
ſcī e la cuſtodia de ſancti āgeli e ſuffragii di
tucti gli electi ſieno ifra me et tucti e miei ni

mici uisibili e inuisibili inquesta hora della morte mia e trãsito diquesta uita . Dica tre uolte el uerso che seguita. Largire clarũ uespere quod uita nusq̃ decidat se p̃miuȝ mortis sacre perẽnis ĩstet gloria: E a caso che lo ĩfermo nõ sapessi le sopradecte obsecratiõe: o uero stringẽdolo la infermita nõ lepotessi dire: Allora alchũa psona di quegli che sono in torno gliele dichi cõ chiara uoce ĩ modo che le possi intẽdere mutãdo quelle cose che sono bisogno quãdo sidicono p altri che pse medesimo. E lo infermo tãto quãto sta intrãsito e che puo hauere luso della ragiõe facci oratiõe fra se medesimo col cuore: E cosi orãdo renda lospirito al creatore.

Qui cominciano le exortatiõi et la quinta particella di questo tractato.

e T e da notare & studiosamẽte da cõsiderare che radissime uolte & alchuno anchora infra ediuoti e religiosi che si disponga p tempo alla morte come bisogna Et questo e per che ciascheduno si stima di

douere piu lungamente uiuere non si cre-
dendo p allhora morire. La qual cosa e certo
e che si fa peristincto del diauolo. Impo che
e glie cosa piu chiara che la luce che moltis
sime uolte p questa tale sperāza uana sono
stati negligēti circha di se medesimi moren
do ī dispositi o sproueduti o sanza fare testa
mento. Per la qual cosa ciaschedūo che ha
carita & timore di dio & zelo dellaīe & che
uede qualche uolta el pximo essere īfermo
o cōstituto īpericolo dellaīa o del corpo. In
gegnisi sollecitamēte da munirlo & īducerlo
che prima e prīcipalmēte pospostа ogni me
dicina & rimedio si puega della sanita spiri
tuale. īpero che cōe dice una decretale. Spes
se uolte la īfermita corporale ha origine dal
la īfermita dellaīa. E pero el Papa p quella
medesima decretale distrectamēte comāda
a ciaschedūo medico che a nessuno īfermo
dia la medicīa corporale prīa che egli la mu
nischa & īducalo alla medicina spirituale.
Ma qsta cosa qsi da ogniuno sipiglia pel cō
trario: īpo che li huomini piu tosto cercano

la medicina carnale che la ſpirituale. Simil mẽte tucti glialtri mali & aduerſita da meſerdomenedio ſoglion uenire ꝑ riſpecto de peccati teſtificãdo q̃ſto el ꝓpheta che dice e male nella cipta che dio non faccia. Intẽdi non del male della colpa ma del male della pena ꝑla colpa. Perlaqual coſa ciaſchũo ſoſtituto infermita oʼin altro pericolo ſtudioſamẽte e da inducerlo che inanzi a ogni altra coſa ſi rappacifichi cõ meſerdomenedio pigliãdo ꝑ tucto la medicina ſpirituale cioe e ſacramẽti eccleſiaſtici diuotamẽte riceuẽdo ordinando el teſtamento diſponendo legitimamente la caſa ſua. Et coſi ſe haueſſi a diſporre alchuna altra facenda. Et ĩ alchũo modo non ſi dia allo ĩfermo troppa ſperanza di conſeguitare la ſanita corporale ad uẽgha dio che ſpeſſe uolte ſi ſuole fare perlo cõtrario da molti. Anchora circa a quegli che actualmẽte ſono intrãſito della morte ĩpericolo dellaĩe ĩpero che nõ uoglião della morte alchũa coſa udire. Onde ſecõdo la cãcellaria pariſienſe ſpeſſeuolte perla tal uia uana

& falsa consolatione & ficta confidentia de
la sanita del corpo. lhuomo i corre nella dã
natione certa de lanima. Poi si debbe cõfor
tare lo infermo che p uera contritione & pu
ra confessione pcuri la sanita dellanima la-
quale ãchora se sara perlo suo meglio gli po
tra ualere a salute del corpo & cosi sara quie
to & piu sicuro. Ma conciosia cosa secondo
sancto Gregorio lauerai contritione sia rada
& secõdo sancto Augustino & gli altri san
cti doctori nel quarto libro delle sententie.
La penitẽtia che hãno lepersone nella extre-
ma uita a pena puo essere uera penitentia e
sufficiente alla salute dellanima & special-
mente in choloro che tucto el tempo della
uita loro nõ hãno ueramente & uoluntaria
mente obseruati e suoi comandamenti egli
uori che eglino hanno facti ma solo in appa
rentia. Pero ciascheduno tale quando e cõ
docto allo articolo della morte e da cõforta
re che seconda la possibilita della mente sua
singegni conla ragione riducersi alla peni-
tentia uera & ordinata: cioe che non obstã
te el dolore il timore chegli usi la ragione

quāto piu puo & sforzarsi dhauere dispiacē
tia & pentimēto uoluntario pel debito fine
cioe per rispecto dauere offesso meserdome
nedio: & cōtasti allo habito della cattiua in
clinatiōe che egli a hauto perlopassato: e īge
gnisi dauere dispiacētia quāto puo aduēga
che breue e. Et accio che nō uenisse idispera
tiōe propōgasigli quelle cose sono decto di
sopra nella secōda particella delle tēptatiōi
della disperatiōe: Et cosi la munischa che an
che cōtro allaltre temptatōe che di sopra īde
cta particella sono poste. Sia animoso forte
mēte et uirilmēte resistēdo e maxime cōcio
sia cosa che perlo demonio nulla si possi far.
Ancora si debbe admunire che passi di que
sta uita come uero et fedele cristiāo et deb-
besi ācora hauere rispecto dinformarlo che
se efussi legato di legamo alcuno di scomūi
catiōe. In questo caso siigegni di sottome-
ctersi quāto puo allordinatiōe della scā ma
dre chiesa accio sia absoluto. Ancora e da cō
siderare che se qllo che debbe morir hauessi
lūgo spatio di tempo alla sua reconciliatōe

che non sia affrectato dalla morte debbono
quegli che sono p̄senti leggergli historie &
orationi diuote. Nelle quali mentre che era
sano piu si dilectaua: o ueramente ricordar
gli e comādamenti diuini accioche piu ꝓfō
damēte uēgha a pensare se si truoua hauer
cōmessa alchūa cosa negligentemēte cōtro a
decti comādamenti. Et se lo īfermo hauessi
ꝑduta la fauella & nientedimeno intendessi
sanamēte & īteramente le dimāde chegli fus
sino facte & lorationi che fussino lecte in sua
p̄sentia. In questo caso rispōda cō qualūche
segno esteriore o uero solamēte col sentimē
to del cuore īpero che q̄sto basta alla salute.
Et nōdimeno si debbe hauere aduertētia di
fare le domande innanzi che ꝑda la fauella.
Impero che se egli apparisse uerisimilmente
le risposioni dello īfermo nō essere sufficienti
alla salute uisi pōgha rimedio cō necessaria
īformatione nel miglior modo che si puo.
Quādo ben bisogniassi manifestargli el pe
ricolo nel quale egli incorre anchora che di
cio molto sispauentassi impero che anchora

egli e piu giusta cosa che cō ispauēto saluti fero si uengha a chonpugniere e saluare che cōlusinghe e piaceuoleze simulate e nociue si uengha a dānare. Impo che eglie una cosa absorda e troppo cōtraria alla religiōe xpiana āzi e cosi diabolica che al xpiano el quale e per morire p uno timore humano segli nascōda el pericolo della morte e dellaīa sua Anchora si debbe rapresentare allo īfermo la īmagine di iesu xpo crucifixo laquale sēpre mai si debbe tenere presso allo īfermo & āchora la imagine della uirgine Maria e degli altri Scī equali quādo era sano haueua ī diuotiōe e sēpre si debbe hauer quiui laqua benedecta laquale spesse uolte si debbe spargere sopra dello infermo et sopra degli altri che gli stāno intorno accioche inquesto modo uenghino edemonii a essere rafrenati da loro. Et se la breuita del tēpo nō permectessi di potere far tucte le sopradecte cose alhora sono da mettere innāzi spetialmente quelle che si dirizano al saluatore nostro iesu xpo. Et debbesi anchora hauere riguardo che nō

si riduchi amemoria allo infermo che e per
morire gli amici carnali o uero moglie o fi
gliuoli o richezze se non tãto quãto special
mente lasanita dello infermo. Anchora e da
sapere che in qsta materia della extrema ne
cessita si debbe sottilissimamẽte considerare
ciascheduni pũcti sanza gli quali gli aduer
bii sono adiectiui: impo che nõ per ꝓuerbii
ma per aduerbii meritiamo sicome dice nel
primo capitolo del secõdo libro del cõpedio
della theologicha uerita. Cõciosia cosa che
piacci e uogli uolẽtieri la ꝑsona morir bene
e senza pericolo & sicuramte e meritoriamẽ
te debbe qltale curiosamẽte cesi metta solle
citamẽte mẽtre che ãchora e sano e lieto. a
studiare e pensare ĩ questa arte del morire.
e nella sua dispositiõe come disopra e detto
e tractato non aspectãdo in nessun modo a
studiarlo allo aduenimẽto della morte. Im
pero che io ti dico ĩuerita fratel carissimo o
sorella carissima credimi chẽ aduenẽte lamor
te o uero graue ĩfermita essa diuotiõe si par
te: o quanto piu lamorte o uero la ĩfermita

creſce o ſapreſſa tanto piu dilunge fugge la
diuotione. Adunq; ſetu uuoi nõ eſſere ingã
nato ne errare ſetu uuoi eſſer ſicuro fa inſtã
temẽte quello che tu puoi mentre che tu ſe
ſano & che tu hai ben diſpoſto luſo della ra
gione Accioche tu poſſi eſſere ſignore di ui
tii & eſſer ſicuro o quãti ſono aſſai anzi infi
niti che aſpectando lultima neceſſita ſi ſono
diſperati & ſe medeſimi ingãnati. Onde Fra
tello cariſſimo guardati ſetipiace accioche a
te nõ aduẽga iqueſto modo . Et nõ paia ad
alchũo marauiglia o coſa ĩ cõueniẽte di tan
ta ſollecita cura & ſollecita diſpoſitiõe & ſtu
dioſa exortatione che ſi debbe hauere circa
glinfermi pche a una tale & tãta neceſſita in
tãte ſarebbe coſa decẽte ſe poſſibile fuſſi che
tucta quãta la cipta ſi ragunaſſi & ueniſſi a
quello che ha amorire come e di coſtume in
alchũa religione che quãdo lo ĩfermo ſapreſ
ſa alla morte ſi ſuona una tabella la quale
udendo e frati ĩche luogo inche exercitio ſi
ſiero biſogna che ĩmediate che edecti frati
ſentano ſonare la ſopradecta tabella laſcian

do stare ogni altra cosa corrino quanto piu possino al moriente. Onde e decto che e religiosi & le dõne per la honesta non debbono correre se nõ al moriente al fuocho.

Incomincia La sexta particella di questo tractato che cõtiene le orationi che si hãno a fare circha gli infermi

u Ltimatamente e da sapere che le orationi che seguitano si possano dire sopra dello īfermo mētre che egli e in agonia o uero in transito della morte. Et prima sello infermo e persona religiosa chiamato el conuēto colla tabella come di costume. Prima si dica le letanie colle orationi & psalmi consueti et ordinarii secõdo che s'usa da poi sello īfermo nõ e āchora passato subiūgasi le oratione che seghuitão da alchuno di quegli che sono presenti secondo che patisce la opportunita del tempo. Et anchora bisogniando si possono replicare per diuotiõe dello īfermo mentre che egli ha l'uso della ragiõe. Ma q̃sto nõ e pero di necessita del

a salute: ma puossi fare come decto e per co
modita & diuotione dello infermo quando
egli e allo istremo. Et sello infermo e per
sona secolare dicasi queste. Orationi secon
do che richiede la dispotione & diuotiõe &
comodita loro e diquegli che ui sono p̄senti
e che el tẽpo pmecte. Ma guai che oggi di:
Sono pochissimi nõ solamẽte fra esecolari.
Ma ãchora ĩ grãde parte de lereligioni che
habbino larte di questa sciẽtia e che fedelm̃
te nello articolo della morte si trouono a far
col pximo loro adomandãdo admonẽdo e
p̄gando ploro come disopra sidice & spetial
mẽte perche nõ uorrebono che esso che deb
be morire morissi ãchora. Et in questo mo
do laie di quegli che muoiono corrono ĩ pe
ricolo. & cetera.

Incomincia la prima Oratiõe che sa adire.

P Erlo amore che te degnissimo & in no
centissimo padre di carita fece uulne
rare et morire per la salute del huomo el tuo
figliuolo facto per noi huomo pdona al ser
uo tuo. R. et tu misericordioso Giesu cioche

ha peccato con cogitatiõe o uero pensier cõ parole con facti. cõ affectione:con costumi cõ le forze & cõgli sensi dellanima & del corpo:& ĩ uera remissione & ꝑdonãza donagli sufficiẽtissima emẽdatione.quella cosa quale tu absoluesti tucte lecolpe del mõdo. Et ĩ pieno suplimẽto di tucte le sue negligẽtie. a giugni a lui q̃lla pretiosissima cõuersatiõe laquale tu hauesti dalhora della tua cõception e ĩfino alhora della tua sãctissima morte e ãchora el fructo di tucte le buone opere che mai ti piacqueno in tucti e tuoi electi o che piacere ti potrãno dal prĩcipio del mondo per ĩfino alla fine el quale uiui & regni ꝑ ĩfinita secula seculorum. Amen.

Seconda Oratione.

n Ella unione del feruentissimo amore che ꝑlo spirito scõ te che se uita di tucti e uiuẽti cõstrinse dincarnare & ĩ croce morire a domãdiamo alle midolle del tuo benignissimo cuore che tu perdoni allanima del tuo seruo fratel nostro tucti e suoi peccati. Et la tua dignissima passione supplischa a suoi peccati di obmissione & fagli ꝓuare la

ſopra abundātiſſima moltitudine delle tue miſericordie e noi tucti·ma ſpetialmēte qſto F.noſtro fratello elquale ī brieue tēpo diſpo ni di chiamar̄. Apparechi nel modo ate pia cēte e allui e alla uniuerſita utiliſſimo cōdol ce abſtinētia cō plenaria remiſſiōe con fede diricta ſperāza ferma e carita pfecta acciochē inſtato perfectiſſimo ītra el dolciſſimo abra ciamento & el ſuauiſſimo bacio tuo felice mente riſpiri a tua eterna laude ſanza fine. Amen.

Tertia Oratione.

n Elle mani della tua ī extinguibile mi ſericordia padre ſcō padre iuſto eamā tiſſimo racomādiāo lo ſpirito del tuo ſeruo F. fratel noſtro ſecōdo la grādeza delamor̄ plo quale la ſāctiſſima anima del tuo unige nito figliuolo īcroce ate ſi racomādo pgādo humilmēte che p qlla īextimabile dilectiōe di carita nella quale la tua diuina paternita ī ſe tucta traſſe qlla ſāctiſſima aīa: Che nella ultima e extrema hora dl ſeruo tuo. F. fratel noſtro riceui īquel medeſimo amor̄ e carita lo ſpirito ſuo ad laudarti in eterno. Amen.

Quarta Oratione.

S Ancto michel archãgelo del nostro si gnore iesu xp̄o soccorri noi ap̄sso lal- tissimo giudice. O caualiere ĩuictissimo sia p̄ sente al seruo tuo fratel nostro. F. el quale e allo extremo della uita. Et difendi lo poten temẽte dal dragõe infernale e da ogni ingã no degli spiriti maligni. Anchora ti prieghi amo p̄lo ineffabile misterio della sõma diui nita che in questa extremita della uita del fratel nostro benigniamẽte lo riceui e piace uolmente perduchi lanima sua nel tuo grẽ bo sanctissimo in luogo di refrigerio quiete & pace a laudare idio per infinita secula se- culorum. Amen.

Incomincia la quinta Oratione che si deb be dire alla gloriosa uergine Maria.

O Intemerata & ineterno benedecta et santissima uergine Maria aiutatri- ce dogni angustia & necessita soccorri a noi dolcemente & dimonstra al seruo tuo. F. fratel nostro carissimo la tua sanctissima &

gloriosissima faccia nella sua ultima necessi
ta. E disperdi tucti gli nimici ĩ uirtu del tuo
dolcissimo figliuolo nostro signore iesu xp̄o
& della scā croce liberalo da ogni angustia
dellanima e del corpo. Accioche egli renda
laude a meserdomenedio cōtucta lacorte ce
lestiale in sempiterna secula. Amen.

La sexta Oratione.

e Adunq; dolcissimo redemptore piissi
mo & benignissimo iesu xp̄o p q̄lla la
crimabile uoce cō laquale tu cōsumato del-
le fatiche & dolori douēdo p noi ĩ humãita
morire & nella tua passiōe gridasti te essere
a bādonato dallo eterno padre ti p̄ghiamo
che tu nōti dilunghi dal seruo tuo. B. fratel
lo nr̄o el consiglio della tua misericordia nel
momēto dellafflictiōe delaĩa sua nō potēdo
lui p lo mãchamēto & cōsumptiōe dello spi
rito ĩuocare te nella extrēa hora ma p lo triū
pho della sacta croce e per uirtu della saluti
fera passione e amorosa morte tua pēsa iu r
so di lui cogitatione di pace & non dafflic-
tione: ma di misericordia & cōsolatione & li
bera lui da tucte le angustie & colle tue pie

mani lequali per lui insullegno della sancta croce pmectesti che cō acutissimi chioui fussino cōficte buono Iesu et dolcissimo padre et signore chaualo de tormenti & perducilo nella eterna requie cō uoce di letitia & cōfessione et di exultatione et gaudio.

Septima Oratione.

m Isericordissimo signore Giesu xpo figliuolo di dio uiuo nella unione di quella racomādatione nella quale tu morēdo in croce racomandasti lanima tua sanctissima al tuo padre celestiale racomādiamo alla tua in effabile pieta laīa del tuo seruo fratel nostro. N. pregando la misericordissima tua pieta che per honore et merito della tua sanctissima aīa mediāte la quale si saluano tucte laīe et si si pagano edebiti fa misericordia alaīa del nostro dilecto fratello. N. seruo liberandolo misericordiosamente da tucte le miserie et pene & perducilo perlo amore et dilectione et intercessione della tua dolcissima madre a contēplare la gloria della tua dolcissima uisione el quale col padre et collo spirito scō uiui et regni insecula seculorū

Octaua oratione.

p Reghiamo te omnipotēte et clementissimo signore idio el quale secōdo la moltitudine delle tue misericordie cācelli e peccati p̄senti et colle uenia della remissiōe uoti la colpa de peccati passati. Risguarda ppitiam̄te sopra di questo seruo tuo. N. fratel nostro et exaudisci lui addimādante la remissione di tucti e sua peccati cō tucta la cōfessione del suo cuore Rinuoua ī lui piissimo padre tucto cio che ī lui ecorropto p fragilita terrena e cio che e uiolato per fraude diabolica: Et cōgiugni el mēbro della redēptione alla unita del corpo della chiesa. Habbi misericordia signore de suoi peccati habbi misericordia delle sue lacrime et nō hauēdo lui fidāza se non nella tua misericordia: Cōcedigli el sacramento della tua recōciliatione. El quale ītrinita perfecta uiui & regni p infinita secula seculorum. Amen.

Incomincia la racomādatione che si debbe fare della āia a messerdomenedio p la p̄sona che e intransito di morte.

i Oti racomando allo eterno dio carissi
mo fratello: Et alui di cui tu se creatu
ra ti cōmecto: accio che quando tu interue
niente la morte harai pagato el debito del
humanita ritorni al factore tuo elquale del-
loto della terra tha formato. Adunq; alla-
nima tua uscente del corpo occorra la splen
diēte multitudine degli āgeli. elnobile sena
to degli appostoli. Riscōtrisi in el triūphāte
exercito de cādidati martiri. Acerchiti la in
gigliata turma degli splendidi confessori:
Riceuiti el choro delle giubilante uergini:
Et stringati lo abraciamēto della beata quie
te nel seno de sancti patriarchi: Apparischa
a te el festinante & misericordioso conspecto
di Iesu christo. El quale deputi te essere in-
fra quegli che cōtinouamento stāno innan
zi a lui. Non cognoscha te inmodo alchu-
no cioe che e horribile nelle tenebre & che
stride nelle fiāme & che e crutiato ne tormēti.
Dia luogo a te lo obscurissimo satanasso cō
tucti e suoi ministri nel ad uenimēto & acō
pagniādoti esci āgeli lui, triēi et fuggasi nel

la grãde ɔfusione delleterna nocte. Licuisi su
idio & sieno dissipati tucti enimici suoi &
fuggãsi q̃gli che lhãno inodio dalla sua fac
cia: Cosi come mancha elfumo cosi manchi
no loro & cosi come la cera si strugge dinan
ʒi alla faccia del fuocho: Cosi pischino loro
e peccatori cioe e demonii dinãʒi alla faccia
di messerdomenedio. Egiusti si conuiuino
& rallegrinsi nel cospecto di: Messerdome-
nedio & dilectinsi ĩ letitia. Sieno adunq; cõ
fuse & uerghogninsi cõtro ate tucte le legio
ni dello inferno & ministri di satanasso non
possino ĩpedire el tuo chamino Liberiti dal
le pene xp̃o el quale p̃te si degno dessere cru
cifixo. Liberiti xp̃o dalla morte che perte si
degno dimorire. Põgati Iesu xp̃o figliuolo
didio uiuo intra leuerʒure del suo paradiso
& riconoscati intra le pecore sue lui che e ue
ro pastore. Egli ti prosciolga da tucti etuoi
peccati & põgati alla sua mano dextra nel-
la sorte desua electi Accioche tu uegha el re
demptore tuo a faccia a faccia & sempre stã
do presente uegha cogli occhi beati la mani
festissima uerita & constituto intra la multi

tudie de beati spiriti fruischa la dolceza del la diuina cõtemplatione p infinita secula seculorum. Amen

Allocutione o uero parlare che si debbe fare allanima dello infermo che ista intransito della morte.

p Artiti aĩma xp̃iana di q̃sto mõdo nel nome di dio padre oĩpotente che tha creata nel nome di Giesu xp̃o figliuolo suo che p te ha patito ĩsu legno della scã croce. Nel nome dello spirito scõ che ĩte estato ĩ fuso. Vẽgati ĩ cõtro & socorrãti gli ãgeli & gli Archãgeli e troni & le dominatiõi e prĩcipati & le potestate e cherubini e seraphini e patriarchi e propheti e gli Apostoli e gli euãgelisti e martiri e cõfessori e monaci e gli heremiti le uergini e le uedoue e fãciulli picholini e gli innocenti: aiutiti le orationi di tucti e sacerdoti e gradi della chiesa catholica accio che ĩpace sia elluogho tuo e la habitatione tua nella celestiale ierusalez: p Giesu xp̃o nostro signore che intrinita pfecta uiue & regna sempre col padre & collo spirito sancto ĩ secula seculorum. Amen.

d.3.

Incomincia un bello et notabile exemplo di poi alchune altre oratiōe chauate di questo exemplo che seguita et pure sono da dire sopra dello infermo.

u Na uolta fu uno Papa elquale essendo uenuto allo extremo della uita. Adomādo el suo capellano huomo molto adapto et diuoto el quale lui amaua cō quali suffragii lo uolessi adiutare appresso a dio doppo la morte sua. El quale capellano gli rispose che in tucti quegli modi che potessi uoleua fare tucte quelle cose che lui gli comādassi che douessino esser facte p la salute dellaīa sua. Alhora gli disse el papa. Io nō ti adomādo altro subsidio se nō che quādo tu mi uedrai posto nella agonia della morte che tu dica p me tre uolte la oratōe domenicale cioe. pater noster. Et cosi gli pmesse di fare molto uolētieri. Al quale disse el papa: Quādo tu dirai el priō pater nostro dillo iho nore della agōia di messer iesu xpo pgādolo che per tucte le angustie che io ho meritato p gli miei peccati si degni dofferire et dimō

strare al padre eterno cōtro alla moltitudīe
de miei peccati la moltitudīe del sudore del
suo sangue el quale p la angustia del suo ti
more copiosissimamēte uerso p noi. Et quā
do dirai el secōdo Pater nostro dillo ī hono
re di tucte le passioni & amaritudini di iesu
christo le quale ī croce sostēne & maxima-
mente ī quella hora quādo lanima sua san
ctissima del suo sanctissimo corpo si parti p̄
gādolo che queste si degni di mōstrare & of
ferire al padre eterno contro a tucte le pene
& passiōi che io temo dhauere per gli miei
peccati. Et quādo tu dirai el terzo pater nr̄o
di ī honore della īeffabile carita di iesu xp̄o
laquale trasse lui di cielo ī terra a sostenere tu
cte q̄ste passioni. accioche p questa carita si
degni di saluarmi et di aprire a me e cieli p
gli miei peccati nō mi posso saluare ne obte
nere e reami de cieli e di uita eterna: E decte
che hebbe el Papa q̄ste cose al capellāo pmis
segli di fare ogni cosa molto uolētieri et cosi
poi fece cō ogni diligētia et diuotione che
lui pote fare. Di poi che el sopradecto papa

su morto a pari al decto capellão tucto rilu cẽte & pieno displẽdore dicendo essere stato liberato senza pena alchũa. Impo dixe egli che dopo el primo pater nostro el nostro si- gnore iesu xp̃o monstrãdo p me el suo sudo re sanguineo dischaccio uia ogni mia angu stia. Et doppo el secõdo pater nostro. per la amaritudine di tucte le sue passioni dissece come nuuolo tucte e mia peccati. Et doppo el terzo pater nostro per la sua carita si mi a perse e cieli & cõgaudio et allegrezza mi me no dẽtro. Et per questa riuelatiõe che el ca pellano sopradecto riferi a molte persone in molti luoghi se preso p costume che el mo- do sopradecto di orare si obseruua circa di co loro che sono p morire. Socto certissima spe ranza che essa oratiõe possi liberare lhuomo da edemoni & cãcellare e suoi peccati e apri re el reame celestiale collaiuto del nostro si- gnore iesu xp̃o el quale insieme col padre & collo spirito Sancto benedecto in secula secu lorum. Amen

Incomiciano le oratiōi che si debbono dire sopra dello isermo che e ī agonia della morte & cō qsto ordie chauato e lo exēplo sopra decto & prima si debbe cominciare a dire cosi. Chirieleyson. Christeleyson. Chirieleyson Domine miserere nobis.
Et di poi i honore del sudore sanguineo del nostro signore Giesu christo. Pater noster et aue maria. Et finita che e di dire si subgiunga questa oratione.

S Aluatore del mondo salua noi che p la croce & sangue tuo ci hai ricomperato. Aiuta noi preghiamo te idio nostro signore iesu xpo per la agonia e oratione tua sanctissima nella quale p noi orasti nel mōte ulineto. Quando el sudore tuo si fece come gocciole di sangue corrēte ī fino in terra Preghiamo & obsecriamo te che la multitudine del tuo sudore sanguineo el quale per la angustia del timore tuo copiosissimamente per noi spargesti ti degni di monstrare & offerire al tuo padre iddio omnipotēte cōtro alla multitudine de peccati di questo

tuo seruo. N. Et libera lui in questa ultima hora della morte sua di tucte le pene & āgu stie le quale p gli peccati suoi si tiene hauere meritate. El quale col padre et collo spirito sancto uiui et regni per infinita secula seculorum. Amen.

Incomincia la secōda oratiōe et prima si dice cosi. Chirieleyson. Christeleyson. Chirie leyson. Domine miserere nobis.
Dipoi in honore & reuerentia di tucte le passioni del nostro signore iesu xpo.
Pater noster. & Aue maria.
Et finito che ha dichi cosi.

S Anctifica noi signore iesu xpo col segno della tua sanctissima croce accio che sia facto a noi obstaculo cōtro a crudeli dardi o uero saecte di tucti gli nimici et difē di noi p lo pretiosissimo legno della sanctissima croce per lo prezzo del giusto sangue tuo col quale mi ricomperasti. Amen.

s Ignōr iesu xp̄o elquale p̱ noi ti degnia
sti morire i croce noi tipreghiamo che
la amaritudine di tucte le passiōe tue le qua
le per noi miseri peccatori sostenesti in croce
quādo la sanctissima aīa tua usci del tuo sā
ctissimo corpo. Ti degni dimōstrare & offe
rire a dio padre omnipotēte p̱ lāima del ser
uo tuo. N. et liberalo in q̄sta hora del trāsi
to suo da tucte le pene et passione lequale es
so teme di hauere meritate p̱ gli suoi peccati
elquale uiui e regni i secula seculorū. amen.

Seguita la terza oratione che si debbe dire et prima dica cosi. Chirieleyson. Christeleyson. Chirieleyson. Domine misere nobis.

Di poi in honore et reuerentia della carita del nostro signore iesu xp̄o grande et smisurata si dica el pater noster et laue maria et di poi si dica cosi.

d Isendi Salua benedici et sanctifica si-
gnore noi serui tuoi per uirtu della sā
ctissima croce: et per questo segniaculo ri-
muoui da noi tucte le infermita dellanima
et del corpo: incontro a questo segno nō sia
alchuno pericolo. Amen.

S Ignore Iesu xpo el quale pboccha del
ppheta dicesti io tho amata i carita p
petua & pero tho tirata a me hauedo mise-
ricordia di te Noi ti preghiamo che pessa ca
rita tua laquale titrasse dicielo i terra a soste
nere tucte lepassioni tue. Ti degni di mon-
strare & offerire adio padre omnipotete co
tro a tucte le pene di qsto tuo seruo. N. le qli
lui si tiene hauer meritate p li suoi peccati et
peressa carita ti degni saluare lanima sua in
qsta hora del trasito suo & aprigli laporta di
uita eterna & falla rallegrare isieme co sacti
tuoi i gloria beata. El quale uiui & regna i
secula seculorum. Amen.

Seguita una altra oratione buona adire.

S Ignore iesu xpo el quale ci ricoperasti
col tuo ptiosissimo sangue scriui nel
lanima di qsto tuo seruo. N. le tue ferite col
tuo sangue accioche egli impari i essa aleg-
gere el dolce tuo amore El dolore contro a
tucte le pene & dolori che lui per le sue col-
pe & peccati sitiene hauer meritati & lamore
accioche egli sia unito a te con amore inuisi
bile mediante el quale ne da te ne anche da

gli electi tuoi mai sipossi iperpetuo partire
fa lui signore pticipe della sanctissima incar
natõe passione resurrectiõe & ascensiõe tua
Fallo ãchora pticipe di tucte le tua oratione
et benefitii che si fãno nella tua Scã chiesa
catholica. Fa lui ãchora pticipe di tucte lebe
nedictiõe & gratie meriti & gaudii di tucti
gli electi tuoi gliquali tisono piaciuti dalprĩ
cipio del mõdo. Cõcedigli che cõ tucti loro
nel cospecto tuo sirallegri ieterno. El quale
col padre & collo spirito sacto uiui & regni
Dio intrinita pfecta isecula seculoꝝ. Amẽ.

Seguita la cõclusione di qsta opera. Nota
bene & con sõma diligentia:

e T conciosia cosa che tucta la salute
del huomo cõsista nel fine debbe cia
scheduno sollicitamente curare di ꝓuedersi
inanzi che uenga alla morte di uno compa
gno o uero amico diuoto adapto & fedele
che nello extremo della morte fedelmẽte gli
stia pſente & che lo uẽga sollecitamẽte a in
citare & innanimare alla constantia & a per
seuerãtia nella fede & che finalmẽte quãdo
egli e nella agõia della morte dica fedelmẽ

te con debita et diuota attentione le oratio
ni sopradecte. Aduengadio che alla effica-
cia delle orationi sia necessaria la dispositio
ne della persona che muore come expressa
mente e stato decto nella materia preceden
te dellarte del morire bene cioe secondo Dio
et salute dellanima: Et pero a ciascheduno
che uuole bene et sicuramēte morire sopra
ogni altra cosa di necessita che prima che la
morte louenghi ha occupare impari a mori
re per cōseguitare poi la eterna gloria.

FINIS. DEO. GRATIAS. AMEN.

Qui finisce loperecta dellarte del ben mori-
re cōposto perlo reuerendo in Christo padre
monsignore Cardinale di Fermo a Roma
negli anni del nostro signore Iesu xp̄o. M.
CCCCLii. nel pontificato di Papa Nicho
la Quinto. Anno Sexto.

Io ſono la uita de chriſtiani fedeli
Che gli conduco a gli ſuperni cieli
Et la memoria mia che tanto ſchura
Dolce a chi uiue colla mente pura
Chi uuole hauer da me buon paghamēto
Sia ben cōfeſſato & poi muoia cōtento
Nō per robba ne per danari io curato
Nō perdonare la morte in neſſuno lato
Giouani et uechi ſtate in grā paura
Et cōſiderate la mia bructa figura
O uoi gente che qui miuedete
Io fui bella come uoi ſiete
Et uoi ſozzi come me ſarete
O uoi che ſtate al mondo tāto in feſta
Pigliate exemplo da quegli meſchinegli
Che ſtāno ī inferno & mai nō puo uſcire
Tanto furno al mōdo gratioſi et begli
Se uoi uolete potrete rimediare
Laſciate el peccato e adtēdete al ben fare
Di cio chio dico fatene notitia
Che io ſono la morte che a uoi do triſtitia
Io uengo ſpeſſo a uedere cio che fai
Et nomi uedi tanto ſon ſoctile
Io tiricordo uacti a confeſſare

Et non mi uuoi perle orecchie udire
Tu attendi tanto al tuo gran peccare
Che tu non credi gia mai mal finire
Verro in un puncto che non lo crederai
Torrocti lauita al fuocho tenanderai.

Finito A laude didio et della Vergi
ne Maria perme Frāciesẽho di
dino di Iacopo fiorentino
negli āni del signore.
M.cccclxxxviii.E
adi.vi.del mese
di Febraio.

FINIS.